

SUGGERIMENTI PER UN PERCORSO CREATIVO

Di Valentina Ferrari

Il progetto che coinvolge i ragazzi ha lo scopo, con l'opera "Nabucco" di guardare a patria, appartenenza, cultura ed integrazione con gli occhi della musica, che nella forma del canto è patrimonio di tutti e può unire tutti, senza distinzioni.

Un coro in cui cantino voci diverse con la ricchezza delle differenze e la speranza di un futuro di unità e fratellanza. In questo senso l'arte, che vive di metafore e fantasia consente di lavorare su contenuti profondi nella dimensione del gioco e della partecipazione. E' utile tuttavia, oltre al contenuto artistico e creativo del progetto, lavorare sugli aspetti socio-culturali che portano, ad oggi, la storia di Nabucco, nel nostro caso raccontata dal punto di vista dall'autore dell'opera Giuseppe Verdi e dell'eroina in negativo Abigaille, ad essere rappresentativa di popoli emigranti che vivono nel nostro paese.

La condivisione del lavoro, della vita quotidiana, dell'educazione scolastica dei figli porta popoli appartenenti originariamente a culture diverse dalla nostra ad essere non più stranieri di passaggio, ma membri della comunità nella quale intervengono ingenerando cambiamenti e formazione di nuovi equilibri. Il ruolo di chi si occupa dell'educazione scolastica diventa quindi determinante per il futuro di ragazzi che crescono nella trasformazione della nostra società in una patria "cosmopolita", alla quale appartengano anche usi e tradizioni differenti. Gli interventi si svilupperanno seguendo due tracce importanti. La prima nasce dall'osservazione e dall'applicazione delle tecniche creative.

Il lavoro espressivo, in funzione di una rappresentazione artistica, non si basa soltanto sull'ispirazione momentanea, ma può essere stimolato e potenziato usando delle tecniche. Metafore, analogie, distorsioni, utilizzate in forma di gioco o provocazione sono utili per cogliere le sfumature, cambiare punto di vista, trovare gli spunti per l'interpretazione. Perché l'esperimento artistico non sia fine a se stesso, ma associ al divertimento un aspetto educativo, è utile decodificare alcuni aspetti del percorso, comprendere le scelte nel profondo. L'uso delle tecniche creative è assolutamente naturale, si apprende facilmente e si applica in maniera quasi automatica. La tendenza a rientrare in uno schema creativo che si conosce e si sa che funziona, rende il risultato spesso prevedibile. Conoscere tutte le tecniche ed applicarle liberamente non solo garantisce di esplorare strade apparentemente inadatte, ma di osservare l'oggetto del lavoro creativo anche da punti di vista diversi.

Ed è in questa direzione che si sviluppa la seconda traccia del lavoro: far nascere attraverso la convivenza di punti di vista diversi un "unità" che persegua un obiettivo condividendo metodi e strategie. Il gruppo non è la somma dei singoli, ma un'unità con una sua personalità ed intelligenza. Quello che viene chiamata con un termine forse non poetico "mente gruppale" non è che uno dei fattori più importanti per la buona riuscita di un progetto comune. Attraverso i giochi-esercizio di fiducia ed affiatamento si mettono in gioco diverse identità. Il singolo nella sua attività, in questo caso creativa, condivide con gli altri membri del gruppo risorse e differenze. Il contesto

laboratoriale di preparazione all'Opera è il terreno ideale per provare a raggiungere insieme un obiettivo espressivo e creativo.

L'insegnante sperimenta prima su se stesso il lavoro, riconoscendo le dinamiche relazionali, superando le resistenze culturali, utilizzando forme di comunicazione differenti. Si prova e si rischia con la consapevolezza che il "gioco" è condiviso e che all'interno del gruppo la diversità è un patrimonio dal quale attingere in senso culturale e creativo. La storia raccontata nell'Opera è ricca di contenuti che possano far riflettere sulla condivisione delle differenze per integrarsi e migliorare, non cercando una forzata omogeneità, non perseguendo un rinunciatario adeguamento, ma diventando capaci di vivere e lavorare con tutti al meglio. E l'obiettivo è grande, ma raggiungibile: riflettere su come passare da un piccolo gruppo di lavoro al concetto di patria come casa di appartenenza e rispetto, formata da individui diversi e uguali.